

Essa, suddivisa in 5 fascicoli²⁸, riporta la descrizione dettagliata di 60 specie di funghi (*Agaricales*), comparando le entità con quelle simili o analoghe segnalate da autori precedenti.

Inoltre, vengono fornite anche 46 pregevoli illustrazioni, disegnate in bianco e nero dall'autore (Fig. 1.11 e 1.12). A dimostrazione della validità di tale opera basti pensare che Elias Fries (1794-1874), micologo della scuola scandinava, nel tentativo di riordinare la sistematica proposta dai diversi autori del suo tempo e precedenti, più volte fa esplicito riferimento all'opera di Briganti.

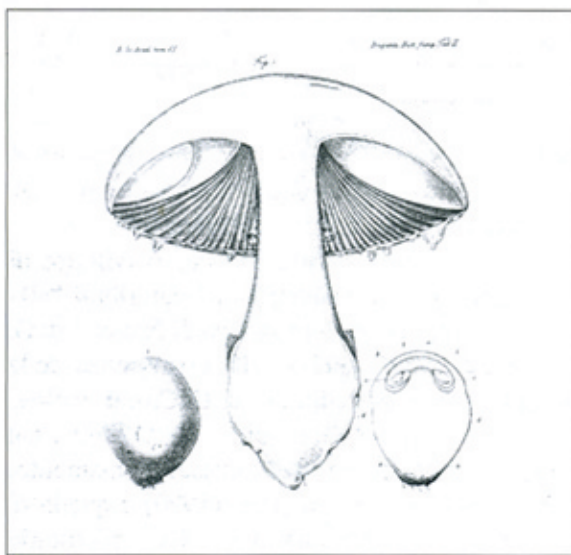


Fig. 1.11 – La Tavola II dell'*Historia fungorum Regni Neapolitani* di Briganti (1847), ritraente l'*Amanita ovoidea*, denominata al tempo *Agaricus ovoideus* Bull. Il disegno centrale (Fig.1) riporta una sezione longitudinale del fungo; a sinistra un esemplare immaturo (ovolo) ancora avvolto nel velo generale; a destra una sezione dell'ovolo in cui si evidenzia il velo generale (a), il cappello (b), l'imenio (c) e il velo parziale che ricopre l'imenio (d). Il Briganti riferisce che tale fungo lo si ritrovava, in esemplari solitari, nel periodo autunnale e specialmente nel Principato Citra (Salvitelle, Caggiano, Auletta, Cava). Inoltre, questo fungo veniva anche chiamato dai locali con il termine "fungo uovo" o "volozza bianca".

Inoltre, relativamente alle diverse specie, il Briganti riporta anche i nomi vernacoli e le località di ritrovamento in Campania e, pertanto, costituisce il punto di partenza per i successivi lavori di floristica micologica regionale.

Nel 1862 appare poi anche un'altra opera di F. Briganti, importante dal punto di vista della micologia ispettiva, ovvero la dissertazione "Intorno ai mezzi per prevenire gli avvelenamenti per funghi in queste Provincie meridionali d'Italia" (Fig.1.13).

In essa, l'autore avverte come "ne' nostri pubblici mercati abbiamo avuto occasione d'os-



Fig. 1.12 – La Tavola XXXIV dell'*Historia fungorum Regni Neapolitani* di Briganti (1847), ritraente la *Volvaria bombycina*, denominata al tempo *Agaricus bombycynus* Schaeff. Il disegno in alto al centro (Fig.1) riporta il fungo allo stadio di ovolo, avvolto in un velo generale che presenta una superficie squamoso-fibrillosa; a sinistra (2) il successivo sviluppo dell'ovolo che assume forma conico-ovata; a destra (3) la sezione dell'ovolo; al centro (4) il fungo quasi maturo che presenta ancora sul disco residui del velo generale; in basso a destra (5) una sezione del fungo maturo; a sinistra in basso (6) le spore osservate al microscopio. Il Briganti riferisce che tale fungo lo si ritrovava, in esemplari solitari, sui tronchi dei faggi nei monti del Principato Citra (Persano, Postiglione, Sicignano) e veniva anche chiamato volgarmente "volozza pelosa".

²⁸ Dei quali i primi tre sono di Vincenzo Briganti e gli ultimi due del figlio Francesco.